

**A&F Focus Innovazione**  
**La Corte dei Conti**

# Il mix online-offline aiuterà gli atenei ad essere inclusivi e ad attrarre i talenti

ROMA

Secondo i magistrati contabili, un nuovo modello didattico permetterà di abbattere i costi degli studi e di accorciare le distanze fisiche, che sono tra le cause della fuga di cervelli in atto ormai da troppi anni

**N**el corso degli ultimi anni il numero di giovani laureati che hanno lasciato l'Italia è aumentato in modo preoccupante, mettendo a nudo l'incapacità del nostro Paese di trattenerne tutti i talenti plasmati dai nostri atenei. L'impedimento della cosiddetta fuga dei cervelli è una delle sfide più pressanti, ma nulla vieterebbe di alzare l'asticella dell'ambizione tentando di farne rientrare qualcuno o di attrarne di nuovi.

Chissà che le università "ibride" dell'era post Covid 19 non riescano a invertire la rotta. L'avvento della pandemia ha infatti costretto il sistema universitario italiano a reinventarsi in fretta e furia tra lezioni, esami e assistenza a distanza e difficilmente tutto tornerà come prima. Da marzo 2020 a oggi diversi atenei, da Nord a Sud, hanno sperimentato modelli innovativi rispetto alla classica didattica frontale. Se nella fase dei lockdown le lezioni sono state forzatamente online, nella fase degli stop and go prima, e delle ripartenze poi, sono emersi dei modelli didattici "ibridi", fondati sulla piena integrazione tra offline e online, ossia tra presenza fisica e presenza digitale, e sulla flessibilità di scelta da parte degli studenti. Modelli che verosimilmente potrebbero resistere alla fine della pandemia e che potrebbero perfino rappresentare un asset di competitività per la valorizzazione e l'attrazione dei talenti.

**IL DIRITTO ALLO STUDIO**

Il nostro Paese, rileva l'ultima edizione del Referto sul sistema universitario della Corte dei Conti, sconta non solo un aumento preoccupante del numero di laureati che lasciano l'Italia a causa delle limitate prospettive di occupazione e della remunerazione non adeguata (+42% rispetto al 2013), ma anche un tema di mancato accesso e abbandono dell'istruzione universitaria dei giovani provenienti da famiglie con redditi bassi. La Corte attribuisce la circo-

stanza, oltre che a fattori culturali e sociali, al fatto che la spesa per gli studi terziari, caratterizzata da tasse di iscrizione più elevate rispetto a molti altri Paesi europei, grava quasi per intero sulle famiglie. Ciò avviene anche a causa della carenza di forme di esonero dalle tasse e di prestiti, o comunque di aiuto economico per gli studenti meritevoli meno abbienti. Questo fronte, sostiene la magistratura contabile, richiederebbe un'opera di aggiornamento e completamento della normativa, per dare piena attuazione alla disciplina del diritto allo studio con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e l'attivazione degli strumenti per l'incentivazione e la valorizzazione del merito studentesco.

**L'UNIVERSITÀ "IBRIDA"**

Ai limiti strutturali di inclusività evidenziati dalla Corte dei Conti si accompagnano gli impatti recenti della digitalizzazione, messi in evidenza dall'esperienza pandemica. Se è vero che le nuove generazioni cercano costantemente un elevato livello di autonomia gestionale tra tempi e luoghi della vita privata e della vita universitaria, le università che vogliono attrarre e trattenere gli studenti dovranno valutare seriamente la possibilità di lasciar loro la scelta di cosa seguire in presenza, in diretta oppure on demand. Soprattutto dopo la pandemia, difficilmente un ateneo che ambisce a coltivare i migliori talenti potrà cioè pensare di non essere digitale, o ancor meglio di non essere "ibrido". Che non significa confinare migliaia di studenti nelle loro stanze casalinghe, bensì offrire un'autonomia di scelta pressoché totale rispetto alle modalità di fruizione dell'offerta didattica. Questa svolta potrebbe essere al tempo stesso anche una svolta di attrazione e inclusione: ad esempio, se un piano didattico prevede un corso di laurea fruibile interamente online, un ragazzo o una ragazza

dall'altra parte del Paese o addirittura dall'altra parte del mondo potrebbero infatti sostenerlo a distanza, per di più senza sobbarcarsi i costi tipici e gravosi di un'esperienza di studio all'estero.

**LA RINCORSA ITALIANA**

Naturalmente la trasformazione ibrida degli atenei non deve essere considerata la panacea di tutti i mali, anzi. Se però servisse anche solo a rendere più efficiente il sistema universitario, a facilitare la vita degli studenti e, perché no, a far sì che ogni tanto la fuga dei cervelli avvenga verso l'Italia, sarebbe già un risultato degno di nota. Del resto, la strada da fare è ancora lunga, specialmente in termini di competitività del sistema universitario italiano. Per quanto in Italia la quota dei giovani adulti con una laurea sia aumentata costantemente durante l'ultimo decennio, tale quota resta infatti comunque inferiore rispetto agli altri Paesi dell'Ocse. Questo fenomeno, rileva la Corte dei Conti, è riconducibile sia alle persistenti difficoltà di entrata nel mercato del lavoro, sia al fatto che il possesso della laurea non offre possibilità d'impiego maggiori rispetto a quelle di chi ha un livello di istruzione inferiore, come invece avviene in area Ocse. Risultano inoltre ancora poco sviluppati i programmi di istruzione e formazione professionale e le lauree professionalizzanti in edilizia e ambiente, energia e trasporti, ingegneria, senza contare la preoccupante e ormai cronica scarsità dei laureati Stem. - a.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 59 %

**+3,5**

**PER CENTO**

Il balzo del mercato digitale previsto in quest'anno che il Pil crescerà

**+42**

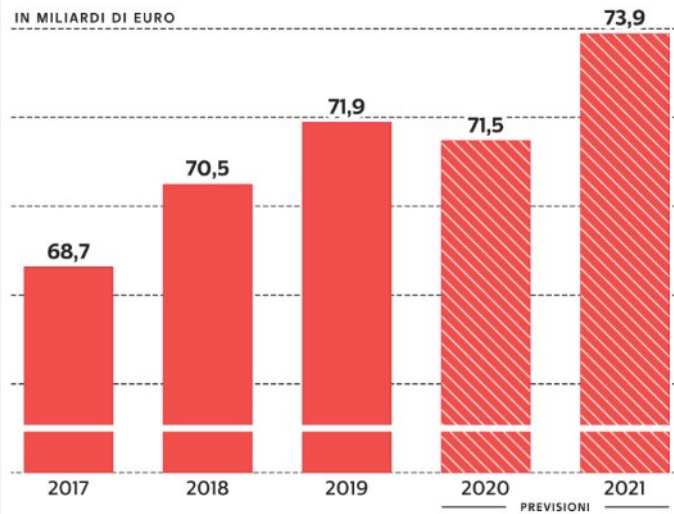
**PER CENTO**

La fuga di cervelli dall'Italia dal 2013 ad oggi. Un trend che si prova ad invertire

**I numeri**

**IL VALORE DEL MERCATO DIGITALE IN ITALIA**

IN MILIARDI DI EURO



FONTE: DEF E ANITEC-ASSINFORM/NETCONSULTING CUBE, APRILE 2021

**Il personaggio**



**Patrizio Bianchi**  
ministro dell'Istruzione e  
docente universitario

1 **Poter studiare da casa. Ma anche in presenza. Questo si chiede alle università**



1